

"SOTTO L'OCCHIO DELLA LEGGE"

SCUOLA SECONDARIA Di PRIMO GRADO  
STATALE "DUCA DEGLI ABRUZZI"

**ELISA LAVEZZI, CLASSE 2C**

**ANNO SCOLASTICO 2017/2018**

## Tema : "Sotto l'occhio della legge."

Erano circa le quattro e un quarto di pomeriggio ed io ero a casa mia; stavo sul mio divano intento a guardare un film, più precisamente stavo guardando "Man in Black", quando tutto ad un tratto mi chiamò il capo dei carabinieri Giuliano Rossi, il quale mi raccontò di una rapina avvenuta nella gioielleria "Oro e Argento", a Garlasco, in Corso Cavour.

Prima di uscire presi il mio portafortuna: un coltellino svizzero del 1964.

Andai da Giuliano, in qualità ex RIS (Reparto Investigativo Speciale, un corpo speciale dei Carabinieri), sul luogo in cui era avvenuta la rapina e notai che la porta non era neanche stata forzata.

Forse il ladro si era finto un cliente; al contrario, il negozio era stato messo a soqquadro.

Tutto risultava spostato, alcune vetrine erano state infrante, gli scaffali apparivano desolatamente vuoti.

Giuliano mi disse che il negoziante era stato legato e derubato anche degli oggetti di valore che aveva addosso.

Incontrai il negoziante che mi disse: "Il ladro è entrato fingendosi un cliente, poi ha estratto una pistola e mi ha minacciato,

intimorendomi. Mi ha detto di mettere tutti i gioielli e i soldi al interno di una sacca estratta dal proprio giubbotto.

Poi, sempre minacciandomi, mi ha detto di entrare nello sgabuzzino dove mi ha legato come un salame e nel quale mi ha lasciato fino a quando un passante si è accorto che il negozio era stato devastato e che io non c'ero. Questi è entrato senza alcuna fatica perché il ladro aveva lasciato la porta aperta.”.

Dovevo schiarirmi un po' le idee; allora, uscii e mi chiesi perché mai un ladro così furbo da riuscire a mettere a segno una rapina, senza essere scoperto e aveva lasciato la porta aperta!?

Mentre passeggiavo, si accesero i lampioni e le luminarie natalizie appese lungo il corso; erano meravigliose.

Dal paesaggio urbano passai a quello di campagna.

Effettuai una lunga passeggiata intorno ai campi e mi trovai circondato da campi brulli, perché era inverno, e da pioppeti con rami totalmente spogli, da piccoli ciuffetti di erba bagnata che toccava le soles delle mie scarpe mentre la calpestavo.

Oltre i tronchi morti, l'acqua del canale scorreva pacificamente di fianco a me.

Pensai alla rapina nella gioielleria: il gioielliere mi ha detto che il ladro aveva preso il denaro; una bugia, perché mai lo ha fatto ?

Forse dall'emozione si era dimenticato ... Oppure lo aveva fatto intenzionalmente?

Comunque, se avesse mentito, perché avrebbe dovuto ingaggiare una persona per farsi distruggere il negozio?

Ebbi un'intuizione, forse la rapina era stata messa in scena per frodare l'assicurazione e riprendersi i gioielli che il ladro aveva finto di rubare.

Tutto a un tratto Valentino (il gioielliere che era stato "derubato") mi colpì con un bastone.

Valentino mi aveva pedinato perché sapeva che lo avrei scovato; a quel punto il gioielliere mi portò in una casa abbandonata al di fuori della campagna mi legò e mi lasciò lì con due suoi scagnozzi, mentre lui andava a fare una telefonata.

Valentino aveva bisogno dei suoi due compari per un lavoro manuale, quindi rimasi da solo in quella casa. Era la mia occasione per scappare. Presi il mio portafortuna, un coltellino svizzero del 1964, e tagliai la corda (nel vero senso della parola.).

Uscii dalla cascina e trovai una motocicletta; probabilmente era di Valentino, la presi e andai da Giuliano per raccontargli l'accaduto.

Intanto Valentino si era accorto che ero scappato, quindi cercò di fuggire a piedi il più lontano possibile, perché sapeva che sarei andato dai carabinieri.

Arrivai a Garlasco, percorrendo il più velocemente possibile il corso. Arrivai alla gioielleria in cui si trovava Giuliano per finire le indagini, gli raccontai l'accaduto e gli dissi dove si trovava la casa in cui Valentino mi aveva imprigionato.

Arrivati alla casa abbandonata non trovammo Valentino. Allora, cercammo nelle città, cascine, case abbandonate in cui poteva essersi nascosto. Lo trovammo in una cascina ad Alagna.

Valentino e i suoi complici furono arrestati e il negozio fu chiuso.